

## Abbazia di San Salvatore sita in Castelli. Cronologia degli avvenimenti storici

Michele Melchiorre

VII-VIII sec. – Origini<sup>1</sup> dalla chiesa di S. Salvatore<sup>2</sup>.

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 5)

(VERDONE L., Problemi e sviluppi della maiolica castellana, S. Gabriele (TE), prima stampa 1976, p. 20)

XI sec. – Restauro<sup>3</sup> da parte dei monaci Benedettini dell'Abbazia<sup>4</sup>.

(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 16)

(CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 23. Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell'Impero)

1100 – Consacrazione della chiesa da parte di Papa Pasquale<sup>5</sup>. Dalla "Corografia" di Antinori.

«Nell'anno 1100 il Papa Paschale fece la Consacrazione della Chiesa di S. Salvatore di Catelli (Bull. Consegr. Ap. Lauret in Chroni. Casin. Lib. 4, cap. 73) – (Casin. Cum. Nat. Lauret, adcap. 73, 1.4)»

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 6)

1116 – 1122 – Donazione all'Abbazia del patrimonio di famiglia da parte di S. Bernardo<sup>6</sup>.

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 15)

1117 – Papa Pasquale II rifugiato nell'Abbazia di San Salvatore<sup>7</sup>.

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 12)

1117 – Autonomia legislativa della chiesa<sup>8</sup> mediante emanazione di una Bolla<sup>9</sup> di Papa Pasquale II.

(cronica cassinese di Leone Ostiense messa a stampa in Napoli nel 1616)

(Lauret Addit. Ad Chron. Casin. Lib. 4, cap. 73)

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 5)

(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 16)

---

<sup>1</sup> «Della Badia si trovano notizie storiche frammentarie in varie opere, come la Storia civile ed ecclesiastica di Nicola Palma, in quella del Delfico, di Muzio dei Muzii ed in altre; ma rimane ancora incerta la data d'origine che, per supposizioni, esaminando i vari frammenti, si fa risalire al settimo, quasi ottavo secolo, ad opera dei Longobardi e precisamente dei Volturnesi.»

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 5)

<sup>2</sup> «Non si conosce la vera data in cui è sorto il monastero, ma iniziò a far sentire i suoi influssi nella cultura locale intorno all'anno mille: lo storico locale Nicodemi afferma: " Dall' ottavo all' undicesimo secolo il famoso cenobio benedettino aveva quasi interamente il dominio sulle nostre contrade".»

(VERDONE L., Problemi e sviluppi della maiolica castellana, S. Gabriele (TE), prima stampa 1976, p. 20)

<sup>3</sup> «Ma restaurato per cura dei monaci, e di tutti i suoi beni arricchito, verso la fine del secolo XI, da S. Berardo de' Conti di Pagliara...»

(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 16)

<sup>4</sup> « I monaci che vivevano nell'Abbazia di S. Salvatore erano dell'ordine dei Benedettini: e pare che il fondatore del cenobio sia stato lo stesso S. Benedetto, il quale con l'aiuto dei feudatari di diverse regioni, avrebbe istituito dodici conventi della sua regola. »

(CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 23. Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell'Impero)

<sup>5</sup> « Nell'anno 1100 il Papa Paschale fece la Consacrazione della Chiesa di S. Salvatore di Castelli »

(Bull. Consegr. Ap. Lauret in Chroni. Casin. Lib. 4, cap. 73) – (Casin. Cum. Nat. Lauret, adcap. 73, 1.4)»

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 6)

<sup>6</sup> « S. Bernardo iniziò la sua vita di perfezione donando alla badia di S. Salvatore il ricchissimo patrimonio di famiglia mediante il quale fu promossa e sostenuta la spesa del restauro. »

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 15)

<sup>7</sup> «Nel 1117, per sfuggire alla persecuzione del monarca della epoca, lo scomunicato Enrico V che rivendicava il possesso degli immensi territori che la contessa Matilde di Canossa aveva donato alla chiesa, il Papa si rifugiò nell'abbazia di S. Salvatore e per l'affettuosa ospitalità concesse, come segno della sua gratitudine, il "Diocesis Nullibus" alla Badia ed altri benefici e diritti vescovili. Nella bolla si stabilisce tutto ciò.»

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 12)

<sup>8</sup> « Nell'anno 1117 al Monastero di S. Salvatore di Castelli della Valle Siciliana, confermò i privilegi il Papa Paschale II (Lauret Addit. Ad chron. Casin. Lib. 4, cap. 73).»

(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 5)

<sup>9</sup> « [...] Durante la sua breve dimora, consecrò la Chiesa di S. Salvatore, e molti privilegi all'Abete e concesse e al Monistero, che rese immediatamente soggetto alla S. Sede, come rilevasi dal Diploma dello stesso anno speditogli da Benevento.»

(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 16)

1188 – Il Normanno Roberto Conte di Loretello, distrugge ed incendia la chiesa<sup>10</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 37)

1300 circa – Riacquisto dell'autonomia giuridica dell'Abbazia<sup>11</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 37)

1466 – Censimento delle chiese<sup>12</sup> dipendenti dalla chiesa di S. Nicolò a Tordino<sup>13</sup>.  
(CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 34-35.  
Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell'Impero)  
(NICODEMI A., Castelli e la sua arte maiolicara, Teramo 1956, p. 84)

1570 – Conferma storica del "Diocesis Nullius"<sup>14</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 37)

1588 – Dipendenza diretta della Badia di S. Salvatore alla Chiesa di S. Pietro<sup>15</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 38)

1603 – Pubblicazione della bolla papale da parte dell' abate Lauret<sup>16</sup>.  
(cronica cassinese di Leone Ostiense messa a stampa in Napoli nel 1616)  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 12)

1727 – Appropriazione della chiesa da parte del Marchese dei Mendoza<sup>17</sup>.  
(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 18 – 19 – 20)

1798 – Il 3 Febbraio il Re caccia i Mendoza dalla chiesa di S. Salvatore<sup>18</sup>.  
(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 20)

---

<sup>10</sup> «Nel 1188 la Badia di S. Salvatore perse tutta la sua importanza ad opera di Roberto Conte di Loretello, normanno, che fu uno dei barbari distruttori della nostra zona, così come si pensa che l'abbia incendiata e distrutta.»  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 37)

<sup>11</sup> «La zona fu trasferita infatti con le sue terre e chiese alle dipendenze di quella di S. Nicolai in Tordino (S. Nicolò a Tordino) della quale, dopo il 1300, il nostro cenobio riuscì a sottrarsi alla soggezione.»  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 37)

<sup>12</sup> «Unica notizia a noi pervenuta [...] e quella riguardante un abate di S. Nicolò, certo Antonio de Castellis ( che con tutta probabilità fu natio di castelli) il quale ordinò, nel 1466, al monaco F. Ruggero, la complicazione di un registro di tutte le chiese reddenti al suo monastero, fra le quali figura ancora quella di S. Salvatore. [...] Risulta da questo bilancio un fatto di capitale importanza: cioè l'assenza di qualsiasi "beneficium" da pagarsi dall'abbazia di S. Salvatore la quale non figura più, ad dunque, fra le chiese dipendenti da S. Nicolò. Cosicché dobbiamo dedurre dal sopraccitato scritto che già prima del 1466, e forse intorno al 1449, il nostro cenobio erasi sottratto all'antica soggezione. »  
(CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 34-35. Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell'Impero)

<sup>13</sup> «Intanto il Monastero di S. Salvatore era riuscito verso il 1449 a svincolarsi dalla dipendenza di quello di S. Nicolò a Tordino e riprese la intera giurisdizione spirituale nella Valle Siciliana. A ricordare questo avvenimento [...] l'allora Abate Giacomo Di Paolo chiamò da Atri il pittore Andrea Delitio da Guardagrele [...] e lo incaricò di eseguire nella Cona di S. Rocco, una pala d'altare a fresco della SS.ma Vergine. »  
(NICODEMI A., Castelli e la sua arte maiolicara, Teramo 1956, p. 84)

<sup>14</sup> « Da un breve del 1570 di Papa Pio V diretto al Vescovo di Penne, nella cui Diocesi era compreso Castelli, risulta che fra diverse chiese che godevano del Diocesis Nullius, figurava ancora, dopo circa tre secoli e mezzo, la Badia di S. Salvatore. »  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 38)

<sup>15</sup> « Così risulta anche in un breve del 1588 del Pontefice Sisto V con il quale avviene il passaggio della Badia alle dipendenze della Chiesa di S. Pietro, esistente nell'abitato di Castelli. »  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 38)

<sup>16</sup> « Nel 1603 era abate di S. Salvatore Matteo Laureti che pubblicò la bolla di Pasquale II che da Benevento l'aveva spedita all'abbazia. ( cronica cassinese di Leone Ostiense messa a stampa in Napoli nel 1616)»  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 12)

<sup>17</sup> «Cadde nell'animo al Marchese nel 1715 d'impadronirsi di tale imposizione, sotto pretesto che la terra di Castelli fu alla sua famiglia concessa cum viis, plateis ecc [...] i Castellani si persuasero che vanamente imploravano la giustizia [...] ed al Marchese furono ceduti alcuni diritti controversi. Così fu firmata la pace del 10 Marzo 1727. Lasciato stare il comune, i Mendoza misero mano alle sostanze della Chiesa: e non temerono appropriarsi le ricche rendite della Badia Curata di S. Salvatore, col conferirla a individui di loro famiglia anche laici, obbligando i cittadini a pagare il Parroco con i propri denari!»  
(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 18 – 19 – 20)

<sup>18</sup> «Questa faccenda però venuta a notizia del Re, verso la fine del secolo passato, con R. dispaccio dé 3 Febbraio 1798, ne fu tolto l'abuso.»

(ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905, p. 20)

1840 – 45 – Crollo della chiesa<sup>19</sup> di San Salvatore<sup>20</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 9)  
(CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 51-52.  
Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell’Impero)

1853 – Il reverendo D. Enrico Rosa è il ventunesimo abate di S. Salvatore, nominato da Federico II il Borbone, scrive “Cronica della Badia di San Salvatore”<sup>21</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 6)

1906 – Trasferimento di alcune porzioni intatte dell’Abbazia ( ambone, statua lignea di S, Maria, croce processionale in argento) nella chiesa di S. Giovanni in Castelli<sup>22</sup>.  
(SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 9)

2002 – Prima campagna di scavi archeologici a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l’Abruzzo.  
(STRANO B. in “Archeologia Postmedievale” n° 6, 2004, pp. 230-231)

2003 – 2004 – Seconda campagna di scavi archeologici a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l’Abruzzo.  
(STAGNO A. M. in “Archeologia Postmedievale” n° 7, 2004, pp. 296-298)

## **Bibliografia**

CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938. Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell’Impero  
NICODEMI A., Castelli e la sua arte maiolicara, Teramo 1956.  
ROSA C., Notizie storiche delle maioliche di Castelli, e dei pittori che le illustrarono, Teramo 1905.  
SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979.  
VERDONE L., Problemi e sviluppi della maiolica castellana, S. Gabriele (TE), prima stampa 1976.

---

<sup>19</sup> « Nel 1908, in occasione della vista pastorale, così scrive l’abate Nicodemi: “La chiesa abbadiana di S. Salvatore è diruta fin dal 1845. [...] Già nel 1845 la chiesa di San Salvatore crollò per fenomeno tellurico o per vetustà o per entrambe le cause; ma fino a quella data era aperta ed aveva dato all’abate di Castelli il titolo che, pur scomparsa ha continuato a dare. »  
( SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 9)

<sup>20</sup> « I vecchi della passata generazione ricordano in piedi la chiesa di S. Salvatore, la quale secondo la tradizione orale, era tutta in pietre scalpellate e senza intonaco, dentro fuori. Intorno al 1840 precipitò il tetto, bisognoso solo di pochi restauri che nessuno si prese la briga di fare. »  
( CELLI Q., Castelli nelle memorie del passato, Teramo 1938, p. 51-52. Finito di stampare il 19-12-1938-XVII E. F. – III Dell’Impero)

<sup>21</sup> « Il reverendo D. Enrico Rosa, è il ventunesimo abate di S. Salvatore, nominato da Federico II il Borbone, scrive “Cronica della Badia di San Salvatore”. »  
( SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 6)

<sup>22</sup> « Non sappiamo chi fu l’autore dei bassorilievi dei due lati dell’Ambone che l’abate Nicodemi, ai primi del secolo (1906), trasferì dalla chiesa di San Salvatore a Castelli nella facciata della chiesa madre, ma non è escluso che ne furono autori i monaci stessi [...] . Grande merito va all’abate Nicodemi per aver recuperato i due lati dell’Ambone, la statua Lignea di S. Anna e la croce processoria in argento lavorato a bulino e cesello da Nicola da Guardiagrele [...] . »  
( SCARSELLI M., Castelli, Terra della badia di San Salvatore, Chieti 1979, p. 9)